

CONVEGNO POLIZIA LOCALE – SALA ISMA – ROMA 5 APRILE
2016

VERSO UNA POLIZIA LOCALE DI LIVELLO EUROPEO
Ripartire dal ddl 1571: Riassetto delle funzioni, Contratto di Polizia,
Inserimento nel Comparto Sicurezza

SALUTO SEN. DI BIAGIO

Grazie, Buongiorno a tutti.

Sono molto lieto di poter porgere a tutti Voi il mio saluto in occasione dell'importante incontro di oggi.

E ringrazio in primo luogo il Presidente Marucci per avere voluto creare un'occasione di confronto.

Coinvolgendomi in maniera attiva attraverso il ddl 1751 che diventa spunto di riflessione e oggetto di istanze.

Colgo l'occasione per salutare il collega Vincenzo Cuomo, anche lui firmatario del disegno di legge 1571.

E saluto e ringrazio i relatori, la cui competenza sarà un valore aggiunto per i lavori di oggi.

Voglio infine approfittare di questo incontro per salutare e ringraziare tutti gli agenti di polizia locale presenti oggi in questa sala. Rinnovandovi, in questa sede, la nostra stima e il nostro rispetto per il quotidiano servizio che svolgete in favore della nostra comunità.

Malgrado le criticità operative, i limiti funzionali e normativi entro i quali siete costretti ad operare portando avanti una delle attività che è – permettetemi di dire – fondamento della sicurezza cittadina.

In un momento così delicato e complesso sotto il profilo dell'esigenza di sicurezza urbana.

Infatti, l'incontro di oggi affronta un tema che ha un importante riverbero per la vita e la sicurezza di tutti noi cittadini, ed è importante che venga discusso, come facciamo quest'oggi, in una cornice istituzionale.

Soprattutto a pochi giorni dai drammatici eventi di Bruxelles, a pochi mesi dagli altrettanto tragici eventi di Parigi.

Quello che è avvenuto nelle due capitali europee ha segnato in maniera indelebile l'immaginario e la vita di ognuno di noi.

Ridefinendo la nostra stessa percezione ed esigenza di sicurezza.

Si sono spese molte parole nei giorni seguenti gli attentati, per rinnovare l'esigenza di un coordinamento delle centrali investigative a livello europeo e di una unificazione delle strategie di sicurezza.

Un percorso non semplice, ma certamente necessario alla luce degli eventi recenti.

Che non può risolversi in pronunce dettate dell'emotività del momento.

Ma deve partire da una nuova consapevolezza della configurazione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale.

E sulle modalità attraverso cui queste possono essere funzionali agli obiettivi operativi che sono assolutamente in evoluzione.

Questo è il concetto di partenza, condiviso da tutti, e a partire dal quale prende forma e legittimità qualsiasi ipotesi di riforma, rettifica e miglioramento della normativa vigente. In questo senso il nostro confronto di oggi è quanto mai attuale: "VERSO UNA POLIZIA LOCALE DI LIVELLO EUROPEO".

Attuale perché indica una direzione, ed un obiettivo rispondente a quanto l'attualità ci pone drammaticamente di fronte.

Ma il sottotitolo, in questo senso è ancora più attuale: "Ripartire dal ddl 1571: Riassetto delle funzioni, Contratto di Polizia, Inserimento nel Comparto Sicurezza".

Perché per raggiungere un obiettivo occorre avere piena consapevolezza dello status quo e cosa di questo deve essere modificato.

Nel nostro caso, l'ordinamento nazionale della polizia locale è disciplinato da una legge che ha compiuto trent'anni e che dovrebbe essere invece costantemente oggetto di aggiornamento.

Tenendo conto di quello che è successo negli ultimi trent'anni nella società e non restando ferma ad una concettualizzazione della polizia locale che nei fatti non esiste più.

Alla base di questa evoluzione c'è sicuramente un aumento delle esigenze di sicurezza espresse dalle comunità locali, in una prospettiva non solo nazionale ma transnazionale.

Un dato che voi tutti conoscete sicuramente meglio di me, trovandovi in prima linea ogni giorno.

Questa domanda di sicurezza diventa ogni giorno di più una priorità per le nostre comunità.

Ma in realtà il contesto operativo dell'agente di polizia locale è mutato da tempo, così come sono mutate le dinamiche di gestione delle politiche territoriali, che hanno interessato – e interessano tuttora – la nostra società.

Basti pensare, uno fra tutti, all'impatto sociale dei flussi migratori.

Ma lo stesso contesto cittadino nel suo complesso ha subito, negli ultimi anni, un notevole mutamento, con conseguenti ripercussioni sul piano della sicurezza pubblica.

Pensiamo al proliferare di manifestazioni, che in taluni casi acquisiscono delle modalità di espressione violente di cui bisogna tenere necessariamente conto.

E' sono proprio le comunità cittadine il luogo in cui tutte queste trasformazioni incidono sulla vita e sulla definizione stessa di spazio pubblico e di ordine pubblico.

Sono tutti fattori che dal punto di vista operativo hanno determinato un coinvolgimento sempre maggiore della polizia locale.

Questo coinvolgimento crescente rende chiaro come la figura dell'agente di polizia locale abbia assunto pienamente un ruolo di presidio e tutela della legalità e della sicurezza per l'intera collettività.

In uno scenario operativo in evoluzione. Uno scenario che richiede strumenti, risorse e, soprattutto, garanzie di operatività.

Voglio ricordare solo alcune delle novità che tutto questo ha comportato:
- riconoscimento, di fatto, della qualifica di forza di pubblica sicurezza, a seguito di una giurisprudenza ormai consolidata

- attribuzione dei compiti di polizia giudiziaria.

- armamento degli operatori, indice chiaro di come siano mutati i contesti di intervento e le forme di criminalità che ci si trova a fronteggiare

- coinvolgimento in operazioni di ordine pubblico. Ormai la polizia locale è coinvolta quotidianamente in operazioni di ordine pubblico eseguite dalle altre Forze di polizia, sia in situazioni di emergenza, sia nell'ambito di programmazioni articolate e concertate con le forze di polizia. E questo per effetto dei «patti per la sicurezza» avviati dal Ministero dell'interno, a partire dal 2007

il legislatore è quindi chiamato oggi ad un maggiore impegno per garantire che a queste mutate circostanze operative e funzionali, corrisponda un adeguamento della normativa di riferimento, per garantire quell'azione, che le esigenze del territorio impongono, e al contempo il più alto il livello di tutela dei lavoratori.

La normativa attuale non presenta tali garanzie.

Garanzie non solo verso i lavoratori ma anche verso i cittadini.

Ed è con questa consapevolezza che abbiamo inteso presentare il disegno di legge 1571 “Delega al Governo per la riforma della legge 7 marzo 1986, n. 65, e per il nuovo inquadramento della polizia locale”.

Si tratta di una proposta **condivisa in modo trasversale da tanti colleghi, primo fra i quali il sen. Cuomo.** Con la definizione della delega, si intende snellire il processo di rinnovamento normativo dando all’esecutivo un preciso mandato di riconfigurazione.

Tuttavia non si tratta di una delega in bianco (**fra l’altro si specifica che i decreti siano adottati sentendo chiaramente le organizzazioni sindacali**).

Bensì delinea alcune semplici ma fondamentali linee guida come potete leggere nella prossima slide:

- a) inquadramento come Forza di polizia ad ordinamento civile e conseguente inserimento nel comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico;
- b) superamento dei limiti spazio-temporali della qualifica di polizia giudiziaria;
- c) rientro nella disciplina pubblicistica del contratto di lavoro;
- d) equiparazione dei profili previdenziali ed assistenziali a quelli previsti per le Forze di polizia dello Stato;
- e) armonizzazione dei compiti, delle funzioni, delle qualifiche e delle strutture della polizia locale con quelli delle Forze di polizia ad ordinamento civile che rispecchi le nuove esigenze funzionali e strumentali, con particolare riferimento ai patti per la sicurezza;
- f) riordino della dirigenza interna della polizia locale in base alla normativa in vigore per le Forze di polizia ad ordinamento civile e conseguente inapplicabilità delle disposizioni relative all’assunzione di dirigenti provenienti da altre amministrazioni a tempo determinato, ovvero a contratto.

Punti che sono certo saranno oggetto di dibattito e piena condivisione. Su cui i nostri ospiti relatori sapranno offrire molti spunti di riflessione. Voglio solo chiarire alcuni elementi di lettura.

Con riferimento al punto a) Perché parliamo di nuovo inquadramento? il legislatore deve prendere atto della specificità della forza di polizia locale rispetto al semplice personale amministrativo.

La polizia locale è impegnata al fianco delle altre forze di polizia e tale impegno deve trovare anche una sua configurazione *normativa*.

Soprattutto nell'ottica di realizzare la sinergia delle forze di polizia.

E' giusto lavorare in sinergia? E' giusto!

E' efficace? E' efficace!

Bene, occorre però definire correttamente la cornice di operatività, senza lasciare la polizia locale a fare la cenerentola dei servizi operativi.

Come è accaduto a Roma con l'istituzione del *numero unico emergenza*, previsto dalle normative europee, in cui però ci si è dimenticati di includere la polizia locale.

Polizia locale che viene chiamata per vie traverse, quasi con una sorta di sistema tamponativo.

Questa non è sinergia. E' anzi il preludio di una operatività difettosa che avrà risvolti di natura pratica.

E' chiaro poi che un riassetto normativo di tal genere presuppone *un riordino della dirigenza interna della polizia locale in base alla normativa in vigore per le Forze di polizia ad ordinamento civile*.

Con riferimento al punto b);

Questo è un ulteriore elemento fondamentale per garantire l'operatività dell'agente di polizia locale.

A tutto vantaggio della sicurezza cittadina.

Qui non parliamo di dare un "di più", o dei privilegi, ma di realizzare la tutela della pubblica sicurezza nel migliore dei modi.

Va chiarito una volta per tutte che le indagini, la prevenzione e la repressione dei reati, non possono avere una stringente e burocratica limitazione spazio-temporale.

Con il rischio che l'attività dell'agente di polizia locale, nel momento in cui cessa il suo orario di servizio o si oltrepassa il limite territoriale, diventi illegittima.

Dimenticando, fra l'altro, quanto sia fondamentale in questi frangenti operativi il lavoro fatto, per così dire, *fuori contesto*.

Tutto questo, che vale soprattutto quando si parla della qualifica di polizia giudiziaria, rientra comunque in un discorso più generale legato all'evoluzione, di fatto, della figura dell'agente di polizia locale.

Ed è per questo che è necessario **l'armonizzazione dei compiti, delle funzioni, delle qualifiche e delle strutture della polizia locale con quelli delle Forze di polizia ad ordinamento civile, che rispecchi le nuove esigenze funzionali e strumentali, con particolare riferimento ai patti per la sicurezza.**

E tutto questo dovrebbe coinvolgere anche un impegno sulla formazione degli agenti.

Soprattutto vista la crescita di allarme sulla sicurezza e le mutazioni intervenute nelle dinamiche legate alla criminalità e microcriminalità. Anche in connessione con i fenomeni migratori e terroristici. E' chiaro che ad una armonizzazione funzionale deve corrispondere anche una armonizzazione contrattuale che tenga conto delle dovute garanzie anche in termini di coperture.

Per questo ho inserito i punti relativi al *rientro nella disciplina pubblicistica del contratto di lavoro e all'equiparazione dei profili previdenziali ed assistenziali a quelli previsti per le Forze di polizia dello Stato;*

Perché, non è pensabile che in una operazione su strada che veda coinvolti agenti di diversa "divisa", ma con lo stesso potenziale di rischio, ci sia qualcuno che abbia meno garanzie se non addirittura alcuna copertura. Questo voi lo sapete, avviene quotidianamente.

Non si può stare a guardare, aspettando la prossima tragedia.

Pensiamo all'ampia casistica di situazioni di rischio di una città come Roma: dalla gestione delle manifestazioni, al contrasto della criminalità e microcriminalità, al presidio dei campi nomadi.

Ed è per questo che parallelamente a questa battaglia per il nuovo inquadramento, siamo impegnati anche sul fronte del disegno di legge 1090. Con l'obiettivo di colmare il vuoto di tutele definito dal decreto "salva Italia" nel 2012.

Come vedete si tratta di pochi ma fondamentali principi guida (6 in tutto) che però delineano un inquadramento organico e rispondente alla realtà della polizia locale.

Lascio ora la parola al collega, ma voglio concludere questo mio saluto rinnovando a tutti voi la mia disponibilità a proseguire insieme in questo percorso.

Che è anche il doveroso riconoscimento di un'opera di presidio e tutela della legalità che merita di essere apprezzata e valorizzata nei modi più opportuni. A tutela e garanzia dei cittadini stessi.

Rinnovo a voi tutti i ringraziamenti, ribadendo la mia disponibilità ad accogliere qualsiasi indicazione, riflessione o suggerimento che vada esattamente in questa direzione di ottimizzazione e di miglioramento.

Sen. Aldo Di Biagio